Spettacoli Cultura

Truffaut al Filmfest di Locarno

LOCARNO — Come dire » di Gianluca Fumagalli, rappresenterà l Italia in concorso al 36° Festival Internazionale del Film di Locarno in programma dal 5 al 14 agosto Per la serata inaugurale è stato prescelto il francese «Vivement le dimanche» di François Truffaut presentato fuori concorso in prima mondiale Fra gli altri film che non gareggeranno figurano «Carmen» di Carlos Saura e i giapponesi «La ballata di Nakayama» di Imamura e Buon compleanno Mr Lawrence» di Oshima

Pina Bausch in Italia (a Milano e Genova) col suo «Tanztheater»

MILANO — Pina Bausch, il suo Tanztheater Wuppertal ritornano in Italia per una tournee che toccherà Milano e Venezia Si apre al Teatro alla Scala con «Kontakthof» (dal 6 al 10 luglio) uno spettacolo del 1978 con musiche da ballo canzonette tedesche degli anni Cinquanta e una nutrita raccolta di pezzi tratti dal repertorio felliniano di Nino Rota, e si prosegue al Teatro Malibran di Venezia con la «prima» nazionale di «Nelken» (Garofani), l'ultimo lavoro della Bausch (in scena dal 13 al 15 luglio) e con «1980» (16, 17 luglio) già visto a Roma nell'ottobre scorso A combinare questo fulmineo ma sostanzioso arrivo della compagnia di Wuppertal sono stati i Comuni di Milano e Venezia e i loro rispettivi Enti lirici Particolarmente atteso è il debutto della Bausch a Milano

Crosby, Stills e Nash a Roma e a Milano il 28, 29 e 30 giugno

ROMA — Crosby Stills e Nash tre fra i maggiori protagonisti della musica americana degli anni 70 saranno in Italia il 28 giugno a Roma e il 29 e 30 a Milano È la prima volta che Crosby Stills e Nash vengono in Europa dal 1974 ed è la prima volta che si esibiscono in Italia Nel corso dei loro concerti proporranno il loro ultimo album «Allies» che li vede nuovamente insieme dopo 5 anni A Roma, Crosby Stills e Nash si esibiranno martedì 28 giugno all Ippodromo delle Capannelle in un'area capace di oltre 60 mila spettatori mentre il 29 e 30 giugno saranno al Palasport di Milano Saranno accompagnati da una band di sei elementi formata da Mike Finnigan (tastiere e voce) James Newton Howard (tastiere) Michael Stergis (chitarra e voce) George Chocolate» Perry (basso) Joe Vitale (batteria) Efrain Toro (percussioni)

Coordinamento Donne
ARCI
Dal 2 al 10 luglio 2° Convegno
Campeggio nazionale di donne e bambini
Camping La Torre — Portonovo di Ancona
10 giorni sul mare nel parco naturale del Conero
Dal 4 all'8 luglio
5 conversazioni sull identità
il femminile e il maschile si confondono
4 luglio ore 17.30
Identità e differenze
Maria Luisa Boccia Manuela Fraire Marina Piazza
5 luglio ore 17 30
Il femminile
Giuliana Chiaretti Miriam Mafai
6 luglio ore 17 30
Il mito dell androgino
Emilia Costa Rosanna Porta
7 luglio ore 17 30
Ragione e corpo
Anna Rossi Doria Gabriella Buzzatti Isanna Generali
8 luglio ore 17 30
Identità ed emancipazione
Mariarosa Cutrufelli Mariuccia Giacomini Sandra Mecozzi
9 luglio ore 17 30
incontro con il Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute
coordinano Roberta Tatafiore Franca Fossati e Norma Rangeri
Il costo giornaliero a persona comprensivo di posto tenda, un pasto completo è di L 13.000
Per informazioni rivolgersi al Coordinamento Donne Arci di Ancona 071/26536 ● di Roma 06/369861 - 353240
Con il patrocinio del Comune di Ancona Assessorato al turismo-Cultura e della Provincia di Ancona Assessorato alla Cultura in collaborazione con la Lega delle Cooperative Regionale

La mostra A Ravenna un'esposizione antologica di Luigi Veronesi, uno dei pittori italiani più rigorosi, che non ha mai tradito la lezione di Kandinskj e Klee

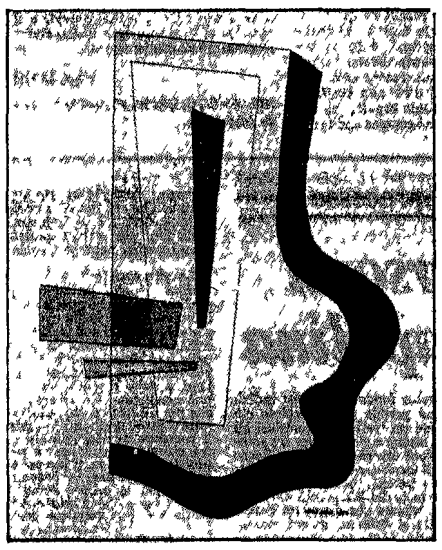
50 anni di astrattismo

Nostro servizio

RAVENNA — *«La cosa importante, sia che operi nell'ambito della silografia, della pittura o della fotografia è sempre quella di organizzare una realtà visiva, uno spazio plastico e dinamico insieme, fuori dai canoni della rappresentazione naturalistica», così dice di sé Luigi Veronesi in un'intervista rilasciata in occasione dell'antologica in corso presso la Pinacoteca Comunale di Ravenna dalla citazione, essenziale e pertinente, si ricavano almeno due elementi decisivi come la predisposizione interdisciplinare (naturalmente all'interno delle discipline della visione) ed un'assoluta eccentricità rispetto ad ogni possibile trappola naturalistica Ancora, sempre con le parole dell'artista «Certamente la mia mentalità è razionale, e credo che tutta la mia opera lo provi Però la ragione è sempre e solo uno strumento che guida il processo creativo Non è un fine ma un mezzo, è un metodo soprattutto Da questo metodo però non è esclusa affatto l'emozione l equilibrio il ritmo, i rapporti precisi di forme e colori generano, secondo me, un'emozione di carattere estetico Per questo ho detto più volte che lo cerco con la mia pittura di comunicare un'emozione di gioia»*

E puntualmente una volta di più nella circostanza di questa splendida mostra ravennate, un emozione di gioia invade gli occhi e la mente del visitatore una gioia che parla di felicità e di fiducia nel lavoro, di invenzione e di esecuzione raffinata, di stretto rapporto fra una cultura di prim'ordine e quanto mai articolata ed il risultato espressivo che nasce sui rami di questa cultura, in un declinarsi attento e calibrato fra i fondamentali assunti razionalisti di base

Il pittore Luigi Veronesi e, a sinistra, «Composizione» del 1934



ed uno scatto emotivo libero e squillante, del tutto affrancato da ogni velleità didattico predicatoria

Un'arte libera nella sua sostanza più intima e, come si è appena detto, interessata abbastanza parzialmente al pedale della propaganda stilistica, dato di non poco conto, questo qualora si ricordi che sono ormai cinquant'anni che Veronesi ha intrapreso la sua battaglia antinaturalistica in favore di un'arte determinata dalle radici stesse dell'astrattismo, in consonanza con il lavoro dei maestri europei attivi nella prima metà del secolo, da Kandinskij a Lisitskij a Moholy-Nagy Infine, all'interno della situazione italiana in generale e del gruppo de «Il Milione» in particolare (siamo, è giusto rievocarlo, alla metà degli anni Trenta) Veronesi si è in qualche modo mosso lungo una strada originale, in tal senso lontano tanto dagli eccessi (e dalle troppe ripetizioni) di stretta osservanza geometrizzante quanto dagli ammicchi spiritualisti operanti nelle pagine di «Kn» di Carlo Belli

Di questa vicenda che già viene ad aver varcato la soglia della metà del secolo la rassegna ravennate (curata da Piero Quaglino, autore del catalogo-monografia) offre una testimonianza appropriata, attraverso un rigoroso campionario di opere e di documenti rappresentativi di un attività senza dubbio ricca e densa di significato, in ogni modo sempre giuocata all interno del confine della cultura e della intelligenza

Milanese, nato nel 1908 Veronesi ha realizzato i suoi primi quadri in palese atmosfera novecentesca Sironi e Carrà in primo luogo ma anche il tratto deformante di Modigliani e i quadri di Kandinskij e di Klee visti alla Biennale veneziana del 30 Due anni dopo e a Parigi dove incontra Leger e Vantongerloo, per poi aderire nel 1934 al gruppo «Abstraction-Création» Contemporaneamente Veronesi viene sviluppando tutta una serie di ricerche prima sulla fotografia e sul teatro e poi sul film rendendo conto in tal modo di un ampiezza di interessi attraverso la quale giungeva a collocarsi nel cuore stesso delle più avanzate sperimentazioni allora in corso sulla scena artistica internazionale al di là dunque di tanta arte di regime espressasi nel solco degli autarchici anni Trenta

Lungo il percorso della mostra le varie tappe dell itinerario dell artista sono sviluppate con un'attenzione precisa e con opere sempre all altezza della situazione dalle «Due case» e dalla «Bagnante» entrambe del 32 alle «Composizioni» ed alle «Costruzioni» realizzate negli anni più recenti Molto interesse nel centro intellettuale e temporale dell esposizione è stato suscitato dalle opere del cosiddetto periodo «organico» una ricerca di segno materico svolta tra la metà degli anni Cinquanta e il decennio successivo qui Veronesi almeno in apparenza sembra aver concesso qualcosa all allora dilagante moda informale anche se a ben vedere quello che più stava a cuore all artista non era tanto un esibizione di materia quanto piuttosto la possibilità di rapportare la materia alla razionalità che sempre aveva soprinteso alle sue invenzioni formali

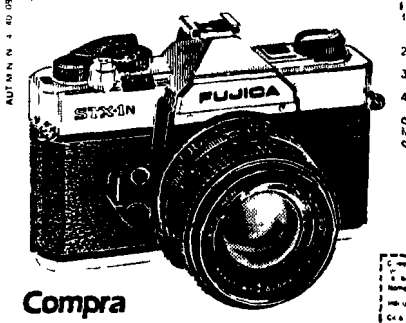
Così come nei lavori più vicini negli anni, sarebbe troppo semplice e parziale mettere in risalto il solo esercizio del colore sorprendente per intensità e vero ma sottilmente relato al complesso dell immagine singola ed all universo delle immagini create dall artista secondo i presupposti di un lavoro orientato nello spazio e nel tempo in continuo movimento all interno di una via maestra tracciata da una dinamica formale ogni volta sorprendente ed ogni volta pronta a lanciarsi verso nuove mete

Vanni Bramanti

La giraffa ti aspetta

Fujica STX 1N N come nuova Veramente nuova tecnicamente grazie all esposimetro con indicazione a tre LED (esposizione esatta sovra e sotto esposizione) Facile da usare sempre precisa STX 1N è l occasione giusta per iniziare a fotografare n reflex avendo a disposizione una vasta gamma di ottiche intercambiabili E quale migliore occasione di un foto-safari per mettere alla prova la tua nuova STX 1N?! Infatti chi compra Fujica STX 1N o STX 1 può vincere un favoloso foto safari in Africa per due persone e fantasmi altri premi Compra Fujica STX 1N e spedisci subito la garanzia alla ONCEAS Via De Sanctis 4 20141 Milano La garanzia per partecipare all estrazione dovrà pervenire entro il 30 11 1983

I premi
1° premio Viaggio per due persone ad un FOTO SAFARI in Kenya
2° premio Obiettivo 80/200 Fujinon
3° premio Obiettivo 200 E B C Fujinon
4° premio Obiettivo 135 E B C Fujinon
dal 5° al 10° premio Macchina fotografica compatta Fujica flash 35 mm



Compra FUJICA STX-1 puoi vincere un foto-safari in Africa!

FUJIFILM PRIMI IN GIAPPONE GRANDI NEL MONDO

Verona 83 - Giovani e amore: in Danimarca è questa l'accoppiata che fa cassetta. Un cinema «crepuscolare» dove anche la comicità e l'umorismo sono «discreti»

A Copenaghen è tempo delle mele

Dal nostro inviato

VERONA — C era una volta una canzone che si proponeva di dimostrare al mondo intero quanto fosse strano «sentirsi innamorati a Milano» Pare che in Danimarca la cosa risulti ancora più bislacca Anzi, alla luce dei film presentati alla XV Settimana Internazionale del Cinema di Verona, pare che tutte le piccole cose della vita debbano per forza assumere, a Copenaghen e dintorni una dimensione patologica Per fortuna anche il cuore dei danesi scava scava si rivela meno freddo di quanto la vicinanza al Polo farebbe supporre

Scherzi a parte il cinema danese inclina al privato e anche quando tenta di premere il pedale della comicità lo fa con discrezione mantenendosi per lo più su toni che una volta si sarebbero definiti «crepuscolari» Ciò accade anche quando in pentola bollono problemi difficili da digerire in *Felix* (diretto nel 1982 da Erik Clausen) si punta sulla piaga gravissima nell apparente benessere danese degli anziani abbandonati *ma ciò non impedisce al* film di prendere una piega sentimentalistica che porta inevitabilmente a un lieto fine abbastanza improbabile in *Luna di miele* (1978, il regista — esordiente — è Bille August) il racconto è più sorvegliato ma la storia di una giovane coppia in crisi di identità non riesce quasi mai a prendere il volo

Prendiamo quindi due film-campione *Balliamo prima?* di Annette Olsen, e *Johnny Larsen* di Morten Arnfred Anno di produzione il medesimo il 1979 Tema analogo la condizione giovanile nel primo l eroina è una ragazza medio borghese dei nostri giorni nel secondo il Johnny del titolo è un giovane operaio nella Danimarca del 1952 Scegliamo questi due film perché oltre a non essere disprezzabili (soprattutto il secondo) sono accomunati da un dato sono stati in patria due grandi successi di pubblico, il che non è secondario in un paese in cui il prodotto nazionale, stando ai dati del «Daniah Institute», copre il 25% del mercato Il che non e poco secondo i danesi ma non è neanche moltissimo

La cosa più sorprendente, tanto per adottare dei parametri nostrani è che *Johnny Larsen*, in Italia, non farebbe una lira, mentre *Balliamo prima?*, dopo il successo ottenuto dal *Tempo delle mele*, sarebbe importabile a scatola chiusa Sono, cioè, due film diversissimi *Balliamo prima?* racconta le vicissitudini sentimentali di una sedicenne (l attrice, di una bravura un tantino mostruosa, è Lane Gürtler, tipico visino fresco e accattivante alla Sophie Marceau) con toni a tratti *umoristici, e comunque* meno ruffiani rispetto al citato *best seller* francese La prima parte è anzi molto godibile perché i personaggi di Susanne e dei suoi amici sono trattati con gusto la sua malaugurata avventura con un uomo maturo e psicologicamente credibile e i rapporti familiari (genitori anziani *e insensibili) sono descritti* con la giusta dose di vetriolo Ma quando Susanne resta incinta ed e costretta ad abortire il suo ritorno a vele spiegate in seno alla famiglia dà vita a un finale assurdo, che sembra avallare tutta l ipocrisia di cui quella medesima famiglia appariva in precedenza impastata

Se *Balliamo prima?* si chiude con una festa (le nozze d argento dei genitori di Susanne) *Johnny Larsen* si apre con le celebrazioni dell anno nuovo L anno il 1952 fu di crisi violenta per i lavoratori danesi data la scarsità di posti di lavoro l arroganza dei padroni e i licenziamenti a raffica che ne seguirono L ambizione del regista, Morten Arnfred è di mescolare ampiamente le scene di fabbrica l angosciosa ricerca da parte di Johnny, di un lavoro e la sua conseguente decisione di entrare nell'esercito con la sua educazione sentimentale coincidente con l amore per una graziosa coetanea pure di estrazione operaia Che i due livelli narrativi trovino un equilibrio e tutto da dimostrare Come tutti questi film danesi *Johnny Larsen* e apprezzabile per lo studio minuzioso dei personaggi (anche qui ci sono due giovani attori bravissimi Allan Olsen e Elsebeth Nielsen e in genere l alto livello professionale degli interpreti è un dato di fatto incontrovertibile) per la minuzia della ricostruzione ambientale e per la delicatezza nella descrizione dei sentimenti il versante «pubblico» *pero e deficitario* la coscienza di classe che sembra germogliare in Johnny nasce dal nulla e non riesce neppure per un momento a diventare collettiva Sia in fabbrica che sotto le armi i suoi gesti di ribellione sono isolati velleitari e non basta spiegarci che il nonno di Johnny anni prima aveva «partecipato a degli scioperi» quando poi il padre e descritto come un borghesuccio che predica il silenzio sul lavoro e quasi si mette a piangere quando gli negano *un avanzamento di grado*

A differenza di *Balliamo prima? Jonny Larsen* non inclina mai verso il comico ma pare che la comicità così fondamentale qui in Italia dove un produttore prima di imbarcarsi in un film chiede sempre «Ma che fa ride? sia secondaria in Danimarca I due film di cui vi abbiamo parlato *nonostante le differenze* che abbiamo rimarcato hanno avuto successo per motivi analoghi entrambi presentano dei personaggi «simpatici» con cui il pubblico *giovanile lassù come altrove* preponderante può facilmente identificarsi ed entrambi in ultima analisi non mettono in discussione nessuna verità esaltano i valori della famiglia e più o meno esplicitamente fanno la morale Con buona pace di chi pensa che i nordici siano più «liberati» di noi

Alberto Crespi

«Balliamo prima?» di Annette Olsen

PUGLIA
dove la natura è colore

Per informazioni rivolgersi agli Enti Provinciali per il Turismo, alle Aziende Autonome di Soggiorno Cura e Turismo, alle Agenzie di Viaggio

A CURA DELL'ASSESSORATO TURISMO REGIONE PUGLIA